

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

12: Giudizio universale (parte IV): Sant'Angelo in Formis

[Lezione erogata in modalità «a distanza» per emergenza Covid-19]

Passiamo ora ad analizzare raffigurazioni dell'aldilà nell'ambito dell'arte monumentale. Si tratta ancora di raffigurazioni del Giudizio finale, poiché questo è il tema che a queste altezze cronologiche consente la visualizzazione dell'aldilà. Come forse avrete notato seguendo l'exkursus che stiamo compiendo, a parte l'Apocalisse di Giovanni, per le altre Apocalissi, sia in area latina sia nel mondo bizantino non abbiano testimoni illustrati.

Il percorso cronologico che seguiremo ci porterà a esaminare, per quanto riguarda il secolo XI e il XII nell'ordine:

- il Giudizio universale di Sant'Angelo in Formis a Capua (XI sec. fine)
- i mosaici della controfacciata della basilica di Santa Maria Assunta a Torcello
- la tavola del Giudizio Universale dei magistri Giovanni e Nicola della Pinacoteca Vaticana
- la lunetta del portale dell'abbazia di Sainte Foy a Conques in Provenza
- l'oratorio di San Pellegrino a Bominaco; Santa Maria ad Cryptas presso Fossa
- i mosaici del Battistero di Firenze
- basilica di Santa Maria Maggiore a Tuscania
- la chiesa di Santa Maria del Casale a Brindisi

Con queste opere giungiamo esattamente alla vigilia della Commedia dantesca.

(00) Il Giudizio universale di Sant'Angelo in Formis è stato realizzato verso la fine dell'XI secolo. A quest'epoca la chiesa faceva parte dei possedimenti dell'abbazia di Montecassino, l'abate Desiderio la fece ricostruire e decorare dalle stesse maestranze attive a Montecassino. Desiderio fu alla guida di Montecassino dal 1058 al 1087 e un anno prima di morire divenne anche papa con il nome di Vittore III. E' uno dei protagonisti della riforma della Chiesa condotta nella seconda metà del secolo XI,

insieme a Alessandro II (al secolo Anselmo da Baggio) papa dal 1061 al 1073 e a Gregorio VII (Ildebrando da Sovana, papa dal 1073 al 1085), suo predecessore e protagonista di un durissimo scontro con l'imperatore Enrico IV. Fece ricostruire l'abbazia di Sant'Angelo in Formis. Gli autori della decorazione oggi non sono considerati artisti bizantini, ma maestranze italiane che si formano nel colto ambiente del cantiere dell'abbazia. Sono un riflesso delle perdute pitture di quest'ultima.

(00) Il Giudizio finale, così come l'Anastasis esaminata nel rotolo di Exultet realizzato in questi stessi anni, presenta una composizione che, nei tratti essenziali corrisponde a quella della placchetta d'avorio di Londra, ma presenta un racconto più semplificato, che non include per esempio il trono dell'Etimasia e neanche la Psicostasia. Alla luce dell'analisi del ms. gr. 74 che abbiamo condotto risulta evidente che in questo caso l'attenzione è concentrata sulla fine dei tempi e che l'artista e il suo committente hanno inteso fare riferimento alla fine dei tempi in senso assoluto.

(00) C'è un altro elemento peculiare, ovvero il confinamento dei risorti che escono dalle tombe nella parte superiore della composizione, una "licenza poetica" che consente all'artista di sfruttare al meglio lo spazio.

(00) Nel registro principale pure la raffigurazione si concentra sugli elementi fondamentali del racconto al centro vediamo Cristo giudice tra le schiere angeliche sopra e, sotto, i dodici apostoli, tra cui riconosciamo a destra e a sinistra di Cristo Pietro e Paolo; Cristo ha le mani disposte nel gesto dell'accoglienza e del respingimento come di consueto.

(00) Sotto, alla destra di Cristo, i beati nel Paradiso sono un gruppo ben preciso, composto avendo ben presente la comunità cui gli affreschi intendevano rivolgersi. I beati sono infatti nell'ordine: monaci, tra cui si segnala la presenza di una figura con il libro, forse san Benedetto o san Gregorio magno; seguono i chierici e infine donne velate, certamente monache anch'esse. Uomini consacrati, come chiaramente indica la tonsura, sono anche i beati che al livello inferiore popolano il giardino dell'Eden; le loro vesti diverse indicano l'appartenenza ai vari gradi della gerarchia ecclesiastica.

Al centro due angeli reggono altrettanti cartigli dove si leggono i versetti del testo di Matteo che abbiamo visto anche nell'Apocalisse di Bamberg, di circa sessant'anni più antica.

(00) Anche nell'Inferno la descrizione è sintetica, prima di elementi accessori, tende a mantenersi fedele al dettato delle sacre scritture. Non vediamo quindi il fiume di fuoco che parte dal trono di Cristo, su cui insiste molto per esempio l'Apocalisse di Paolo, anche se l'Ade è comunque caratterizzato dalla presenza delle fiamme, poiché così vengono più volte descritti i tormenti infernali nell'antico come nel nuovo testamento. Notiamo poi che non c'è una distinzione dell'Inferno in aree ma vediamo un unico grande antro al centro del quale è seduto Satana incatenato con in grembo una figura

nuda chiaramente identificata con Giuda da un'iscrizione in lettere capitali che ancora si legge sul corpo; le anime dei dannati che lo circondano sono tormentate dai diavoli ma non riusciamo a individuare circostanze punitive specifiche, ma notiamo in grande evidenza una figura maschile e una figura femminile con il collo avvinto dal serpente. Come vedete l'uomo ha il capo tonsurato, si tratta quindi evidentemente di un religioso che ha commesso peccato con una donna. La presenza di questo peccato, così enfaticata, deve essere messa in rapporto con la particolare situazione della chiesa in quest'epoca.

In questa scena si sono voluti condensare gli episodi di ribellione a Dio in una prospettiva che è essenzialmente quella di una comunità religiosa.

(00) Un racconto più articolato del ruolo di Cristo nel progetto di salvezza dell'umanità in una prospettiva storica, ancorata a coordinate temporali e geografiche si dispiega in tutta la sua interesse sulla parete a sinistra di chi entra con il racconto delle storie della Passione, centrato sulla grande Crocifissione ma che prosegue oltre sulla parete sinistra della chiesa con la Deposizione nel Sepolcro che qui vediamo e subito dopo la Discesa agli Inferi.

(00) Qui i progenitori sono estratti dall'Inferno insieme ai patriarchi e al Battista come nella tradizione iconografica bizantina e come abbiamo visto nell'Exultet della Biblioteca Apostolica Vaticana.